

BRIDGE LO SPORT DELLA MENTE



Presentazione del Bridge e della
Federazione Italiana Gioco Bridge



DISCIPLINA SPORTIVA
ASSOCIATA RICONOSCIUTA
DAL CONI

SOMMARIO

♠	STORIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE	p. 4
♠	BRIDGE SPORT DELLA MENTE	p. 6
♠	ORGANIGRAMMA FIGB	p. 7
♠	FRANCESCO FERLAZZO NATOLI Presidente della Federazione Italiana Gioco Bridge	p. 8
♠	I DATI	p. 9
♠	PALMARÈS ITALIA	p. 10
♠	TITOLI GIOVANILI	p. 11
♠	GIOCARE A BRIDGE Le carte sono soltanto lo strumento necessario per sviluppare le manovre per realizzare le prese. Come si gioca oggi, i simultanei, la trasmissione in diretta delle gare, i campionati italiani e Internazionali.	p. 12
♠	STUDI SCIENTIFICI SUL BRIDGE	p. 17
♠	LIBRI DI NARRATIVA IN CUI È CITATO IL BRIDGE	p. 19
♠	FILM IN CUI È CITATO IL BRIDGE	p. 19
♠	COMUNICAZIONE E TECNOLOGIA	p. 20
♠	BRIDGISTI FAMOSI	p. 21
♠	FRASI CELEBRI	p. 22
♠	UN ARTICOLO STORICO	p. 25
♠	CONTATTI	p. 26



FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE

Affiliata a:



EUROPEAN BRIDGE LEAGUE



WORLD BRIDGE FEDERATION

"Bridge for Peace"



DISCIPLINA SPORTIVA
ASSOCIATA RICONOSCIUTA
DAL CONI

STORIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE

Nel 1937 nasce in Italia l'Associazione Italiana "Ponte", oggi Federazione Italiana Gioco Bridge.
Solo 10 dieci anni più tardi nascerà quella europea.



La **Federazione Italiana Gioco Bridge** nasce in Italia a Milano nel **1937**, grazie a un gruppo di appassionati quali Piero Acchiappati, Paolo Baroni, Adolfo Giannuzzi, Raoul Morpurgo, Enzo Pontremoli, Federico Rosa, Giano Vedovelli e Ciro Verratti.

Allora si chiamava **Associazione Italiana Ponte**, nome imposto durante il fascismo per "doveroso rispetto all'autarchia del linguaggio", come ebbero a spiegare i Soci Fondatori nel "Bollettino", prima embrionale versione di quella che sarebbe poi diventata la rivista ufficiale della Federazione: Bridge d'Italia.

Il gioco del ponte è tutt'altro che di origine inglese - si legge nella rivista - e fu praticato per la prima volta nel 1873 sulle rive del Bosforo; gli ideatori furono: un finanziere rumeno, un greco, un banchiere turco e, quel che a noi più interessa, un italiano, cioè l'allora delegato del Regio Governo presso la Commissione di Rodope: il Cavalier Edoardo Graziani. (...) Esiste infatti una radice di origine slava: "biritch" che corrisponde al verbo italiano "tagliare" e tutti quelli che conoscono e giocano l'italianissima "briscola" riconosceranno l'analogia che questo gioco ha con quello del "Bridge" per l'esistenza di un seme privilegiato: l'atout. (...)

Senz'altro più complessa la derivazione del Bridge da altri giochi di carte, così come anche l'origine etimologica del suo nome.

La prima sede dell'Associazione fu in Via Alessandro Manzoni n. 1 a Milano. È importante ricordare questa sede anche perché ospitò per molti anni, negli splendidi locali di Palazzo Borromeo, il Circolo degli Industriali, vera fucina di bridgisti di altissimo livello e campioni che hanno onorato la maglia Azzurra.

Nello stesso anno di nascita della Federazione Italiana, è stata costituita la Lega Americana del Bridge Contratto (American Contract Bridge League, ACBL), frutto della fusione di due distinte federazioni. La Lega Europea di Bridge (European Bridge League, EBL) sarebbe stata fondata dieci anni più tardi (1947) e la Federazione Mondiale di Bridge (World Bridge Federation, WBF) altri 11 anni dopo (1958).

Tra i 12 Presidenti della Federazione Italiana Gioco Bridge ricordiamo **Luigi Firpo**, già Senatore della Repubblica.

I PRESIDENTI FIGB

Presidente attuale

Francesco Ferlazzo Natoli (2017-presente)

Presidenti passati

Giovanni Medugno	(2012-2017)
Giuseppe Tamburi	(2009-2011)
Gianarrigo Rona	(1986-2009)
Guido Barbone	(1978-1986)
Luigi Firpo	(1970-1978)
Edoardo Ramella	(1967-1970)
Carlalberto Perroux	(1952-1967)
Antonio Dussoni	(1951-1952)
Giulio Balestrini	(1950-1951)
Mario Salani	(1949)
Giuseppe Baslini	(1947-1948)

BRIDGE SPORT DELLA MENTE

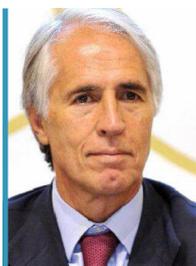
Nel 1993, sotto la Presidenza CONI di Arrigo Gattai, e grazie all'impegno del Segretario Generale CONI Mario Pescante, la Federazione (l'Associazione Italiana Ponte è diventata Federazione Italiana Bridge nel 1951) ha raggiunto l'ambizioso sogno di veder **elevare il Bridge al rango di sport**.

La solida reputazione che vanta ancora oggi è il frutto di decenni di scelte federali che hanno avvicinato il Bridge ai principi di integrità sportiva, allontanandolo dal pregiudizio dell'azzardo legato ad alcuni giochi di carte.

Una tappa davvero storica. Cinque anni dopo, lo stesso traguardo è stato raggiunto a livello internazionale con il riconoscimento della World Bridge Federation da parte del CIO.

L'Unesco ha riconosciuto che il Bridge è uno sport di intelligenza con un'importante componente di convivialità, che può sviluppare le capacità intellettuali e migliorare le doti comunicative.

La **World Bridge Federation** (Federazione Mondiale di Bridge) è riconosciuta da:



Sport del sudore e sport della mente sono scuole di vita. Chi è bridgista è di sicuro una persona intelligente, perché per giocare il cervello deve ben funzionare, essere attento e analizzare. Nessuno sport in Italia ha un palmares come il Bridge.

*Giovanni Malagò
Presidente CONI, ex Bridgista*



Il Bridge è uno sport e, in quanto tale, il suo posto è qui a Losanna insieme agli altri sport.

*Juan Antonio Samaranch
Presidente IOC (International Olympic Committee) dal 1980 al 2001*

ORGANIGRAMMA FIGB

PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE

Francesco Ferlazzo Natoli

VICE PRESIDENTE VICARIO

Ezio Fornaciari

VICE PRESIDENTE

Elisabetta Maccioni

Alessandro Piana

CONSIGLIERI

Patrizia Azzoni Consigliere in quota tecnici

Stefano Back

Alvise Ferri

Luigina Gentili Consigliere in quota atleti

Pierfrancesco Parolaro

Enrico Penna Consigliere in quota atleti

Gino Ulivagnoli

SEGRETARIO GENERALE

Gianluca Frola

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

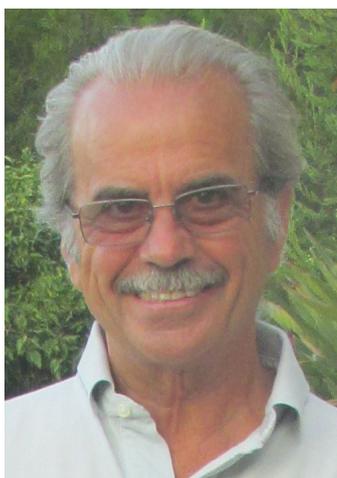
Piergiorgio Finocchiaro Presidente

Attilio Pietro Panzetti

Francesco Salvatori

FRANCESCO FERLAZZO NATOLI

PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE



L'attuale Presidente della Federazione Italiana Gioco Bridge è l'Avv. **Francesco Ferlazzo Natoli**.

Stimato professionista di Messina, Ferlazzo Natoli ha messo per lungo tempo la sua passione per il Bridge e la sua professionalità al servizio di questa disciplina e della Federazione, occupandosi prima della giustizia sportiva, rivestendo poi per anni il ruolo di Consigliere per approdare infine alla massima carica di Presidente FIGB il 25 Febbraio 2017.

L'Assemblea elettiva si è svolta nel Salone d'Onore del CONI al Foro Italico, come di prassi per le discipline sportive.

Netto il responso delle urne: con il 55% delle preferenze, Ferlazzo Natoli è stato proclamato **dodicesimo presidente** della Federazione Italiana Gioco Bridge; consenso che è stato suggellato dall'elezione dei dieci Consiglieri federali, tutti parte della cordata dell'Avvocato.

Il primo obiettivo dell'Esecutivo è stato razionalizzare le spese di gestione, investire nel proselitismo sia a livello centrale che locale, portare un numero sempre maggiore di persone a conoscere il Bridge e ad appassionarsene.

La pandemia è stata un periodo estremamente critico per il mondo dello sport, ma il Consiglio ha saputo valorizzare le caratteristiche peculiari del Bridge. Quando tutta l'Italia era in "lockdown", la Federazione Italiana Gioco Bridge ha organizzato corsi online per neofiti, grazie ai quali centinaia di persone hanno imparato a giocare. Quest'iniziativa è stata importante sul piano sociale oltre che sportivo: ha infatti rappresentato un'occasione di incontro in un periodo così critico per i rapporti interpersonali.

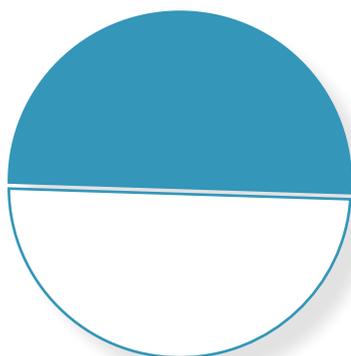
Nel 2021 si sono tenute le elezioni federali per il quadriennio olimpico corrente. Con un consenso ancora una volta nettissimo, Francesco Ferlazzo Natoli e la sua squadra sono stati confermati alla guida della FIGB.

Il Bridge italiano e internazionale, nel post pandemia, ha ricostruito la propria rete di eventi e numerose sono le iniziative in programma per la diffusione del Bridge.

I DATI

TESSERATI

OLTRE 15.000 ISCRITTI



TESSERATI: 15.224
di cui 2.442 AGONISTI

7.860 TESSERATI UOMINI
di cui 1.439 AGONISTI (52%)

7.364 TESSERATE DONNE
di cui 1.003 AGONISTE (48%)



Il Bridge è giocato con interesse ed entusiasmo da tesserati che vanno dai 10 ai 100 e più anni.



Circa 2.000.000 gli italiani che conoscono il Bridge.
Circa 200.000.000 nel mondo.



Gli Albi federali contano circa 399 Arbitri e 326 Insegnanti in attività.

IL BRIDGE NELLE REGIONI ITALIANE



LOMBARDIA

La Lombardia è la regione dove si gioca più a Bridge con 48 Associazioni o Società sportive dilettantistiche

A SEGUIRE...

Seguono il Lazio con 39 Associazioni/Società Sportive dilettantistiche, la Toscana con 27, l'Emilia Romagna e il Veneto con 22, il Piemonte con 19, le Marche, la Campania e la Sicilia con 16, la Puglia con 14, la Liguria con 12 e il resto delle regioni sotto i 10.

SCUOLA Bridge

La maggiore parte delle asd/ssd ha una propria Scuola Bridge e/o Centro di avviamento allo sport.

Bridge A SCUOLA

Il Bridge è considerato e praticato come gioco didattico anche da 291 studenti in diverse scuole sull'intero territorio nazionale.

PALMARÈS ITALIA

L'Italia contende agli Stati Uniti il primato di Nazione storicamente più forte del pianeta. Il mitico "Blue Team" ha dominato lo scenario mondiale per circa 20 anni (1957/1975); dal 2000 il "nuovo Blu Team" ha ripercorso, con risultati poco più altalenanti, la stessa strada.



15 CAMPIONATI DEL MONDO A SQUADRE OPEN (BERMUDA BOWL)

1957	1958	1959	1961	1962	1963	1965	1966
1967	1969	1973	1974	1975	2005	2013	



6 CAMPIONATI DEL MONDO A SQUADRE OPEN (Ex Olimpiadi, ora il nome della gara è Vanderbilt Trophy)

1964	1968	1972	2000	2004	2008
------	------	------	------	------	------



2 WOMEN'S TEAMS

1972	1976
------	------



2 ROSENBLUM CUP

1998	2002
------	------



1 MONDIALE A COPPIE OPEN

2002



1 EUROPEO A COPPIE FEMMINILI

2022



1 CAMPIONATO DEL MONDO A COPPIE MISTE

1998



20 CAMPIONATI EUROPEI A SQUADRE OPEN

1951	1956	1957	1958	1959	1965	1967	1969
1971	1973	1975	1979	1995	1997	1999	2001
2002	2004	2006	2010				



5 CAMPIONATI EUROPEI A SQUADRE FEMMINILI

1970	1971	1973	1974	1977
------	------	------	------	------



4 CAMPIONATI DEL MEC OPEN

1967	1977	1979	1983
------	------	------	------



2 CAMPIONATI DEL MEC FEMMINILE

1971	1973
------	------



2 CAMPIONATI DEL MEC SENIOR

1993	1998
------	------



6 CAMPIONATI DEL MEC MISTO

1977	1979	1981	1983	1985	1998
------	------	------	------	------	------

TITOLI GIOVANILI



2 CAMPIONATI DEL MONDO UNDER 26 A SQUADRE

1999 2003



1 CAMPIONATO DEL MONDO UNDER 21 A SQUADRE

2016



2 CAMPIONATI EUROPEI UNDER 26 A SQUADRE

1998 2002



1 CAMPIONATO EUROPEO UNDER 21 A SQUADRE

1998



1 CAMPIONATO EUROPEO UNDER 26 A SQUADRE FEMMINILI

2002



3 CAMPIONATI DEL MEC JUNIOR

1967 1971 1979



1 CAMPIONATO DEL MONDO UNDER 26
A PARTECIPAZIONE LIBERA A SQUADRE FEMMINILI

2015



2 CAMPIONATI DEL MONDO UNDER 26
A PARTECIPAZIONE LIBERA A SQUADRE BAM

2009 2015



1 CAMPIONATO DEL MONDO UNDER 26
A PARTECIPAZIONE LIBERA A COPPIE OPEN

2013



1 CAMPIONATO DEL MONDO UNDER 26
A PARTECIPAZIONE LIBERA A COPPIE FEMMINILI

2013



1 CAMPIONATO DEL MONDO UNDER 26 INDIVIDUALE FEMMINILE

2019

GIOCARE A BRIDGE

Le carte sono soltanto lo strumento necessario per sviluppare le manovre per realizzare le prese.

Come si gioca oggi, i simultanei, la trasmissione in diretta delle gare, i campionati italiani e Internazionali.

Il campo da gioco del Bridge è un tavolo quadrato a cui siedono quattro giocatori ciascuno ad un lato e identificati dai punti cardinali. **Nord-Sud** ed **Est-Ovest** formano due coppie avversarie.

I componenti di ciascuna coppia vincono o perdono insieme. Ecco perché è fondamentale avere rispetto e cura del proprio compagno e metterlo a proprio agio.



Si utilizza un mazzo di carte francesi (i semi sono: picche, cuori, quadri e fiori), senza i jolly. Le 52 carte vengono interamente distribuite fra i quattro giocatori, che quindi ne hanno 13 a testa.



Lo scopo del Bridge è realizzare prese. Ogni presa è formata da quattro carte, giocate a turno in senso orario dai quattro atleti al tavolo; una delle quattro carte risulta vincente sulle altre e il possessore di tale carta è colui che realizza la presa per la propria coppia.

La parte di **gioco** vero e proprio è preceduta da un'"**asta**" (o "licita" o "dichiarazione"), in cui ogni giocatore comunica, attraverso un linguaggio codificato comprensibile a compagno ed avversari, le potenzialità realizzative, in termini di prese, delle proprie carte.

Nella fase della dichiarazione la coppia può scegliere un colore dominante, la briscola o atout, e decidere di giocare un contratto ad atout o senza atout; la scelta del tipo di contratto dipende dal numero delle carte posseduto dalla coppia in un seme.



Le informazioni codificate vengono espresse posizionando sul tavolo i “cartellini dichiarativi”, contenuti in scatole di plastica denominate bidding box, che hanno sostituito, diversi anni fa, le dichiarazioni a voce, consentendo un minor disturbo ai concorrenti dei tavoli vicini e una maggiore concentrazione.

Ogni coppia costruisce quindi un “ponte” che ha lo scopo di scambiare le informazioni necessarie ad impegnarsi per realizzare successivamente il maggior numero possibile di prese.

La coppia che si impegna a realizzare il numero di prese più alto vince l’asta, in quella mano è coppia in attacco e diventa titolare del “contratto”, cioè dell’impegno a ottenere almeno quel numero di prese; la coppia avversaria difenderà per impedirglielo.

Il contratto mantenuto porta punti alla coppia in attacco, in misura maggiore quanto più elevato è l’impegno. Anche una sola presa in meno rispetto al “contratto” porta punti alla coppia di difensori.

La mano termina quando le 52 carte sono state tutte giocate.

Ai giocatori non vengono assegnate le carte casualmente. Al centro di ogni tavolo viene posto un astuccio, denominato “board”, con quattro tasche, ciascuna contenente 13 carte e recante l’indicazione di uno dei quattro punti cardinali. All’inizio di ogni turno ciascuno dei quattro giocatori (che, ricordiamo, sono identificati proprio dai punti cardinali) estrae le carte che gli competono dalla tasca corrispondente alla sua posizione, ove le ripone anche al termine della giocata, per preservare l’ordine. Concluso ogni turno, gli astucci vengono passati da un tavolo all’altro, finché ogni coppia in gara avrà giocato tutte le mani disponibili. Con questo sistema, ciascuno dei giocatori seduti in Nord avrà avuto in mano le stesse carte, così come quelli seduti in Est, Ovest, Sud e così via. È quindi possibile un confronto ad armi pari.



Questo concetto è stato elevato alla massima potenza grazie alla tecnologia. Oggi, durante un torneo simultaneo, la distribuzione delle carte è la stessa per tutti i giocatori di tutte le Associazioni di Italia.

La Federazione coordina il sistema, preparando le smazzate e inviandole tramite avanzati sistemi di sicurezza ad ogni club, dove il direttore di gara predispone le carte negli astucci. In questo modo, in ogni Associazione di ogni città di ogni regione d'Italia i bridgisti giocano le carte secondo la stessa distribuzione e possono confrontarsi con i medesimi problemi.



Ecco perché nella parte dell'asta è necessario che le coppie "dichiarino" il miglior "contratto" possibile; eccessiva cautela o audacia porterebbero a un risultato peggiore rispetto alle coppie che giocano la stessa mano agli altri tavoli.

Al termine di ogni torneo, con pochi click i direttori inviano le classifiche a un sistema che le elabora in tempo reale e restituisce la graduatoria nazionale.

Se anche le carte venissero mescolate, comunque, il fattore fortuna potrebbe giocare un ruolo solo su un piccolissimo campione statistico.

A Bridge la fortuna non conta, mai.

Il bluff non riveste alcun ruolo: fingere di avere una mano più forte porta innanzi tutto ad ingannare il proprio compagno, con rischi catastrofici. Per vincere a Bridge bisogna essere il più possibile tecnici e precisi e giocare come se i compagni e gli avversari facessero sempre la miglior scelta possibile.

Il Bridge consente di migliorare le proprie capacità di concentrazione, ragionamento, valutazione, strategia, disciplina e decisionali; a questi aspetti sono legati il valore didattico e lo sviluppo e mantenimento delle facoltà cognitive.

L'allenamento è fondamentale come in tutti gli sport, in special modo quello con il compagno consente di affinare il linguaggio per la comunicazione durante l'asta e le tecniche di difesa.

Altrettanto importante lo studio degli avversari e la definizione delle relative strategie.

Anche nei Campionati, normalmente ospitati da grandi strutture quali Palazzi dei Congressi, grandi sale congressuali ecc., tutti i concorrenti si confrontano con le stesse carte.

La FIGB ne organizza numerosi, tutti a larga partecipazione (migliaia di concorrenti), assegnando i titoli italiani di varie specialità.

Oggi tutti gli appassionati di Bridge possono osservare i Campioni mentre giocano, collegandosi via internet dal divano di casa ad apposite piattaforme che trasmettono in tempo reale Campionati nazionali, europei e mondiali.



Avere un posto in prima fila per assistere alle giocate dei più forti bridgisti di Italia o del mondo era una rara opportunità fino agli anni '80: bisognava come minimo essere fisicamente nella sede di gara e spesso addirittura fare la fila. Immaginate, intorno ai tavoli migliori, un'impalcatura con gradinate e sedie: era il PIT, una sorta di anfiteatro mobile per consentire a 30-40 osservatori di assistere all'incontro.

I giocatori cooperavano alzando le carte sopra la testa per permettere agli spettatori di vederle meglio. Con questi presupposti, ovviamente la tecnologia che ha portato per la prima volta lo spettacolo su grande schermo è stata accolta come una magia. Era il 1985 e la rivoluzione ha avuto luogo a Salsomaggiore in occasione dei Campionati Europei grazie, tanto per cambiare, ad un italiano: il Prof. Gianni Baldi di Torino, che ha letteralmente costruito la storia tecnologica del Bridge in Italia e nel Mondo.



Il Professore ha allestito una sorta di cinema a qualche decina di metri dalla sede di gara, dove si poteva ammirare in tempo reale lo spettacolo del Bridge d'eccellenza su comode poltrone. Con l'introduzione di internet, la magia è stata trasportata online.



Il Bridge agonistico, praticato a livello assoluto, richiede un notevole dispendio di energie fisiche e mentali, e un'alta capacità di concentrazione. Nelle manifestazioni importanti come Olimpiadi e Mondiali si arriva a giocare anche più di dieci ore al giorno.

In eventi di quindici giorni, per la particolare tensione richiesta ai partecipanti, si registrano perdite di peso tra i 4 e i 5 kg, nonostante la possibilità di avvicendamento dei giocatori. Come per quasi tutte le discipline sportive, anche per il Bridge sono pianificate sedute di allenamento teorico-strategico dedicate allo studio delle caratteristiche delle squadre avversarie.

Nelle grandi manifestazioni l'emotività è uno dei fattori che possono incidere negativamente sull'esito della gara e quindi deve essere dominata. Ogni giocata è sotto l'occhio del pubblico, attraverso telecamere, computer e il sistema Bridgerama, e ogni errore si rivela impietosamente agli spettatori in grado di decifrarlo con lampante evidenza e in tempo reale.

Oltre ad applicazione, capacità di concentrazione e resistenza, il Bridge richiede anche una notevole lealtà. L'intensa attività istituzionale della Giustizia sportiva vaglia la liceità dei comportamenti e delle reazioni nel corso dei tornei agonistici. Le intese segrete tra compagni di gioco sono proibite e possono portare alla squalifica e a provvedimenti disciplinari.

STUDI SCIENTIFICI SUL BRIDGE

Il Bridge è stato oggetto di numerosi studi scientifici in Italia e all'estero, condotti da istituti di ricerca e università. I risultati ottenuti dimostrano che:



Il Bridge aumenta sensibilmente le prestazioni intellettuali dei bambini in età scolare (misurate con l'Iowa Test of Basic Skills - ITBS) in tutte e cinque le aree testate: lettura, linguaggio, matematica, scienze, studi sociali.

Christopher Shaw, Carlinville IL

<http://web2.acbl.org/documentLibrary/teachers/statisticallyspeaking.pdf>



Il Bridge aumenta le capacità di memoria e ragionamento

Studio condotto su persone di età 55-91 anni da Louise C. Smith ed Alan A. Hartley
pubblicazione: Journal of Gerontology – Vol 45, Issue 6, pp 233-238



Gli anziani che giocano a Bridge hanno un rischio di insorgenza di demenza senile diminuito del 74%. Giochi enigmistici come i cruciverba riducono il rischio solamente del 38%.

2003, Verghese, the New England Journal of Medicine



Giocare a Bridge potenzia il sistema immunitario

La stimolazione del timo comporta un'aumentata produzione di linfociti T

2000, Marian Cleeves Diamond

http://www.berkeley.edu/news/media/releases/2000/11/08_Bridge.html



Giocare a Bridge migliora le abilità sociali (comportamento cooperativo)

2014, Becchetti, Fiaschetti, Marini - Tor Vergata

<http://www.siecon.org/online/wp-content/uploads/2014/10/Becchetti-Fiaschetti-Marini-167.pdf>



Il Bridge favorisce la rigenerazione del cervello, tramite la formazione di nuove sinapsi e perfino neuroni

Joseph Coyle, Harvard Medical School



La fisicità degli sport della mente attraverso l'esperienza sensoriale dei giocatori di Bridge di alto livello: presenza, fiducia e fisico

David Scott, Samantha Punch, University of Stirling

<https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/00380261231155326>



Giocare per vivere: sviluppare strategie e gestire le impressioni nel gioco del Bridge

Samantha Punch, Miriam Snellgrove, University of Stirling

<https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/1360780420973043>



Fra uguaglianza e discriminazione. Il paradosso della categoria femminile nello sport della mente Bridge

Rogers A., Snellgrove M., Punch S.

2022, World Leisure Journal, 64(4), 342-360.

<https://doi.org/10.1080/16078055.2022.2051068>



(Per)formare la propria identità nello sport della mente Bridge. Self, coppia e comunità

International Review for the Sociology of Sport,
Punch S., Russell Z., Cairns B. (2021).
56(6), 804–822.
<https://doi.org/10.1177/1012690220959648>



Giocare con le emozioni: complessità emotiva nel mondo sociale dei giocatori di Bridge di alto livello.

Punch S., Russell Z. (2022).
Emotions and Society, 4(2), 238–256.
<https://doi.org/10.1332/263169021X16420048324097>

GEORGE AKERLOF: Il Bridge, un'arma contro la crisi

Il premio Nobel per l'economia **George Akerlof** ha dichiarato che la crisi economica mondiale potrebbe essere correlata alla diminuzione del numero di giocatori di Bridge.

Estratto del libro di Akerlof "Animal Spirits" (2009):

Il cambiamento culturale che prese il via a partire dalla fine degli anni '20 si manifestò anche nella scelta dei passatempi.

Durante gli anni '30, cioè nel periodo della Depressione, il gioco del Bridge sbocciò letteralmente. Dal 1941, con la fine della Grande Depressione, un sondaggio condotto dall'Associazione dei Produttori Americani di Carte rilevò che il Bridge era diventato il gioco più popolare, praticato addirittura dal 44% delle famiglie statunitensi.

Si tratta di un gioco di coppia, in cui è necessario cooperare – un'attività sociale, che fin dall'inizio veniva frequentemente raccomandata anche come metodo per trovare amici o addirittura fidanzarsi.

Era considerato anche un ottimo modo per migliorare la socialità (sebbene di tanto in tanto potesse essere la causa della fine di amicizie o di divorzi). [...]

Nella prima decade del XXI secolo il Bridge attraversa un serio declino; viene visto come un passatempo per anziani ed è praticato da pochi giovani. Al contrario, il poker – e specialmente la sua variante Texas hold'em – ha un ampio seguito. Questo, a differenza del Bridge, è un gioco individuale, in cui hanno molta importanza il "bluff", la dissimulazione e il sangue freddo. Solitamente si pratica per denaro.

Naturalmente sappiamo che potrebbe non esserci alcuna correlazione fra quello che avviene al tavolo da gioco e ciò che accade nell'economia. Ma se fra i giochi di carte, che sono praticati da milioni di persone, si passa al "bluff", all'inganno, non trovate scontato assumere che questo passaggio si rispecchi anche nel mondo del commercio?

LIBRI DI NARRATIVA IN CUI È CITATO IL BRIDGE



Il giro del mondo in 80 giorni

Jules Verne, 1873



Carte in tavola

Agatha Christie, 1936



L'assassino abita al 21

Stanislas-André Steeman, 1939



Le neuf de la poisse

Gilbert Picard, 1985

FILM IN CUI È CITATO IL BRIDGE



Fargo (serie TV)

I protagonisti sono due giocatori di Bridge di alto livello



Operazione Spazio (Moonraker)

Lewis Gilbert, 1979 (serie di James Bond)



Double Dummy

Lucas Kost (film interamente dedicato al Bridge), 2016



Immagini tratte dalla serie TV Fargo

COMUNICAZIONE E TECNOLOGIA

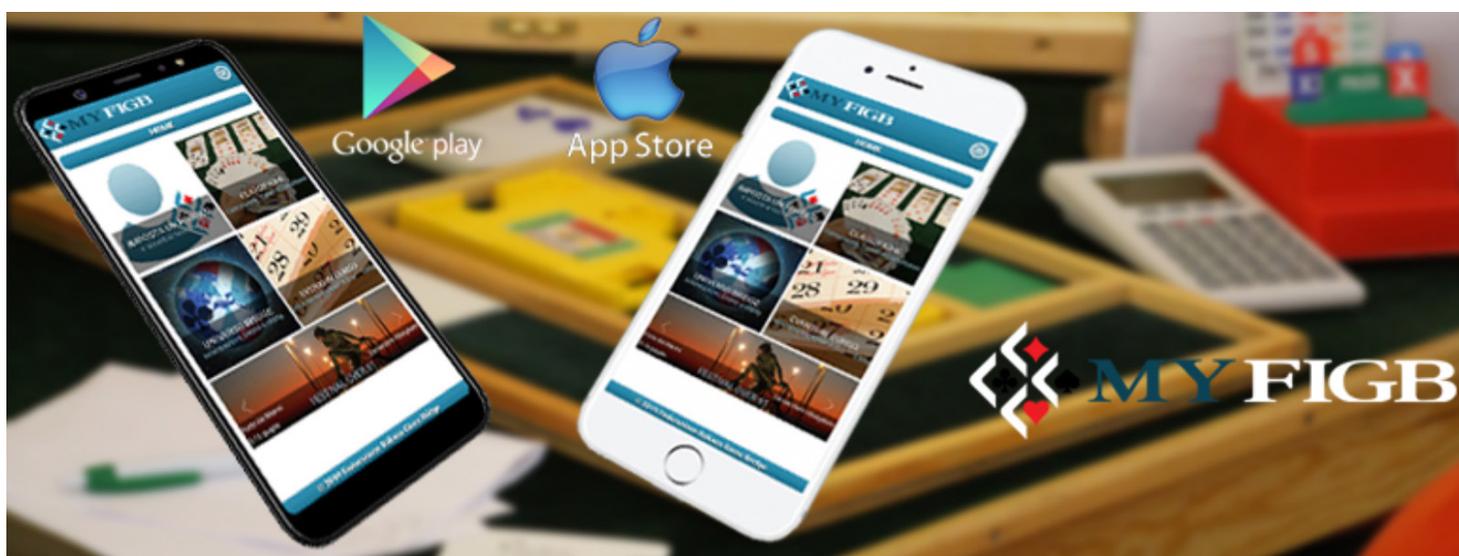
La Federazione Italiana Gioco Bridge comunica con i propri tesserati e con il pubblico generale attraverso il proprio sito web: www.federbridge.it

Si avvale inoltre di una rivista online, disponibile al link www.bridgeditalia.it, e di una rivista in formato pdf, pubblicata precedentemente con cadenza annuale e dal 2024 con cadenza trimestrale.

I servizi informatici sono il fiore all'occhiello della Federazione Italiana Gioco Bridge, che in questo settore è da sempre apripista nel mondo.

Nel 2019 è stata rilasciata **MYFIGB**: la App ufficiale del Bridge italiano. MYFIGB si aggiunge al sito web federale. Permette agli utenti di controllare classifiche, punteggi, di seguire in tempo reale l'andamento dei Campionati nazionali. Consente inoltre ai partecipanti alle gare di ricevere, mediante notifica "push", tutti gli aggiornamenti sugli eventi a cui sono iscritti. Include anche una mappa aggiornata di tutte le Associazioni e le Scuole Bridge presenti sul territorio nazionale.

Dal 2022 è inoltre disponibile, gratuitamente, per tutte le Associazioni, Società Sportive, gli Arbitri e gli Insegnanti WFIGB, il software che elabora in tempo reale i risultati dei tornei, calcolando i punteggi e preparando le classifiche. **WFIGB** è in grado di interagire col database FIGB, col sito web e con MYFIGB in tempo reale, assicurando un'organizzazione ideale delle competizioni, sia dal punto di vista della regolarità sportiva che della gestione dei dati dei tesserati.



BRIDGISTI FAMOSI

Alcune delle menti più brillanti del nostro tempo hanno eletto il Bridge come disciplina ideale per allenare la mente alle sfide della vita.

Fra questi, il 34° Presidente degli Stati Uniti [Dwight "Ike" Eisenhower](#), ritenuto uno dei più capaci comandanti della storia americana per le sue doti politico-diplomatiche, [Deng Xiaoping](#), leader de facto della Cina dal 1978 al 1992, Sir [Winston Churchill](#), giocatore spregiudicato, il [Mahatma Gandhi](#), [Agatha Christie](#), il fondatore di Microsoft [Bill Gates](#), divenuto un vero e proprio testimonial del Bridge, il miliardario investitore e filantropo [Warren Buffett](#), ma anche personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo, come [Martina Navratilova](#), [Nils Liedholm](#), [Luciano De Crescenzo](#) e i compianti [John Wayne](#), [Omar Sharif](#) e [Ferruccio Amendola](#).



Omar Sharif durante un torneo di Bridge

[Maria Teresa Lavazza](#) e [Francesco Angelini](#) erano appassionatissimi bridgisti e hanno accostato per decenni il nome dei propri imperi aziendali a questa disciplina. Nelle loro squadre, hanno trasformato giovani talenti in campioni assoluti.



Bill Gates e Warren Buffett durante un torneo

In tutto il mondo, il Bridge gode di prestigio oltre che di popolarità. Introdotto in numerose scuole di ogni ordine e grado in tutti gli stati Europei, la sua diffusione è capillare in Paesi come Israele e Cina. Qui le tavole rotonde fra i politici sono frequentemente precedute da partite di Bridge: fra i numerosi leader cinesi appassionati, [Zeng Peiyan](#), ex vice primo ministro, e [Guo Jinlong](#), ex sindaco di Pechino.

FRASI CELEBRI



“Tutti i giovani dovrebbero giocare a Bridge, perché chi sa giocare a Bridge sarà bravo anche in tutte le altre cose della vita.”

Bill Gates
Fondatore di Microsoft



“Non importa dove vado: posso sempre farmi degli amici al tavolo da Bridge.”

Martina Navratilova
nominata più grande giocatrice di tennis dal 1965 al 2005



“La cosa più grandiosa del Bridge è che mentre giochi sei in una situazione incerta, sconosciuta. Sai quali carte ci sono nel mazzo, ma non sai come sono disposte, e quindi non puoi avere certezze. E anche se non hai certezze, una delle cose spietate di questo gioco è che sei obbligato a dichiarare, o a giocare una carta. Devi fare qualcosa, e quello che farai potrebbe essere sbagliato, quindi semplicemente fai del tuo meglio. E se sbagli, cosa che capita la maggior parte delle volte, devi essere in grado di fartene una ragione e passare alla mano successiva, perché altrimenti non potrai mai avere buoni risultati. Questa è una metafora della vita.”

Bob Hamman
Campione del Mondo, Presidente di SCA Promotions



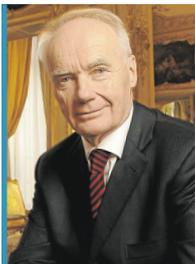
“Quando sono andato in pensione, ho ricominciato a giocare a Bridge. È la miglior decisione che io abbia mai preso! Ora mi sveglio ogni mattina e sono l'uomo più felice della terra.”

dott. Magnus Olafsson
Premio Nobel (Nobel per la Pace 2005)



“Il Bridge è un gioco talmente meraviglioso che non mi importerebbe affatto essere messo in galera se avessi come compagni di cella tre buoni bridgisti disposti a giocare per 24 ore al giorno!”

Warren Buffett
Investitore e appassionato di Bridge



“Tutto quello che sono, e come sono, lo devo proprio al Bridge. Lo devo al fatto che è una scuola di formazione stupenda, molto superiore a quei corsi teorici svolti ex-cathedra da alcuni istituti. A Bridge occorre infatti comportarsi in modo intelligente e razionale senza disporre di tutte le informazioni; bisogna poi anche comportarsi in modo da ostacolare lo scambio di informazioni nel campo avversario. Occorre insomma agire correttamente, sempre valutando l'insieme delle probabilità di riuscita e di sconfitta rispetto all'obiettivo prefissato. Perdita di tempo il Bridge? Io sono riuscito nella vita perché sono riuscito nel Bridge. Non il contrario.”

*Romain Zaleski
Imprenditore*



“La cosa più bella di questa vittoria è che la nostra squadra era composta da un nero, un ebreo, un indiano e un pakistano che giocavano insieme. È la dimostrazione che il Bridge può riunire persone che provengono da ambienti molto diversi... è la prova che il nostro sport è magico.”

*Zia Mahmood, campione del mondo di Bridge,
dopo una vittoria a un Campionato americano*



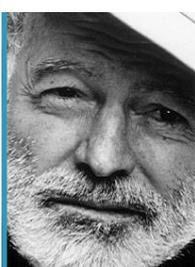
“Il Bridge è uno sport e, in quanto tale, il suo posto è qui a Losanna insieme agli altri sport.”

*Juan Antonio Samaranch
Presidente IOC (International Olympic Committee) dal 1980 al 2001*



“Il Bridge è stato definito lo sport della mente, ma non è solo uno sport per il cervello: richiede una particolare concentrazione, spirito competitivo, riflessi e resistenza: qualità che possono essere raggiunte solo attraverso la forma fisica.”

*Mario Pescante
ex Vice-Presidente Vicario dello IOC (International Olympic Committee)*



“La dichiarazione è la parte più affascinante del gioco... è quando tu dici cose anziché giocare carte.”

*Ernest Hemingway
scrittore*



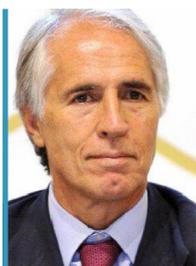
“Il Bridge e la musica sono gli unici linguaggi universali.”

*Li Lanqing
ex vice-primo ministro della Repubblica Popolare Cinese*



“Il mio amore è ancora il Bridge!”

*Benito Garozzo
Campione del Mondo, 96 anni*



“Sport del sudore e sport della mente sono scuole di vita. Chi è bridgista è di sicuro una persona intelligente, perché per giocare il cervello deve ben funzionare, essere attento e analizzare. Nessuno sport in Italia ha un palmares come il Bridge.

*Giovanni Malagò
Presidente CONI, ex Bridgista*



UN ARTICOLO STORICO

CENT'ANNI DI BRIDGE

di STEFANO ROSSI

da Repubblica 31/7/1994

MILANO - Da cento anni le loro dichiarazioni le fanno con i cuori in mano. Compie un secolo di vita il gioco di carte più bello, più raffinato del mondo: il Bridge. Inventato forse dai sacerdoti egiziani, forse dai bramini indù, forse dalle concubine cinesi, come molte cose di incerta origine è finito per entrare nel patrimonio delle tradizioni inglesi. E oggi poche cose sono più britanniche, a partire dal nome, di questo tressette in frac, cilindro e bastone da passeggio. Perché proprio del tressette il Bridge ha la struttura base, ed è magari per questo che gli italiani sono stati innumerevoli volte campioni del mondo con il fenomenale Blue Team, che ha vantato campionissimi come Eugenio Chiaradia, Guglielmo Siniscalco, Giorgio Belladonna, Piero Forquet, Massimo D'Alelio, Walter Avarelli, Camillo Pabis Ticci e Benito Garozzo. Nomi che sono i Coppi, i Meazza, i Nuvolari di questo gioco. Su tutti Carlo Alberto Perroux, capitano non giocatore. La nascita del Bridge viene datata al luglio 1894, quando lord Brougham, che dopo un lungo soggiorno al Cairo era ritornato in Inghilterra, a un tavolo dell' esclusivo (poteva non esserlo?) Portland Club, durante una partita di whist alla fine della distribuzione dimenticò di voltare l'ultima carta per designare il seme d'atout. Di fronte a ciglia inarcate e a monocoli penzolanti sui panciotti si giustificò con inimitabile flemma: "Scusate, credevo di giocare a Bridge". Fu così che il nuovo gioco si rivelò, soppiantando progressivamente il suo antenato whist, che da passatempo delle classi povere era diventato segno di distinzione dei nobili. In realtà, giochi simili al Bridge si facevano in Grecia, Russia, Turchia, nei Balcani. Il whist nel '700 aveva conquistato perfino i ribelli americani, per merito di Benjamin Franklin, e i re francesi. Uno, attaccato al denaro come alle carte, durante una partita si era chinato per raccogliere una moneta da un Luigi. Pronto, un ambasciatore straniero aveva acceso con una candela un biglietto da mille franchi per fargli luce sotto il tavolo. Jules Verne ne "Il giro del mondo in 80 giorni" lo fa giocare al suo eroe, Phileas Fogg. Sebbene fosse in definitiva arrivato buon ultimo, è solo con il Portland Club che nel nome del Bridge le diverse varianti vengono unificate e anche se il gioco non smette di evolversi, dall'Inghilterra passa rapidamente al resto del mondo e oggi la sua diffusione è planetaria. Fra i giocatori famosi, oltre al solito Omar Sharif, anche John Wayne, Gandhi, Deng Xiaoping. Oggi lo pratica il giudice Gherardo Colombo. Anche dopo che negli anni Trenta aveva fatto scuola il sistema di Ely Culbertson, insofferente delle regole Winston Churchill giocava in modo spregiudicato. E al suo compagno, il segretario privato Masterton, che da buon bridgista gli rimproverava rispettosamente gli scarti sbuffava: "Le carte che butto via non meritano di essere osservate, altrimenti non le scarterei". Il Bridge è considerato il gioco di carte più stressante che esista. Una ricerca ha svelato che sudorazione, battito cardiaco e pressione sanguigna dei giocatori sono spesso simili a quelli di un chirurgo dopo un intervento delicato. Ma il Bridge rende immortali. Nel 1863 il "colpo di Vienna" divenne tanto famoso che un giornale inglese scrisse: "La mano causò tale sensazione al circolo che si decise di inciderla a lettere d'oro e appenderla nella sala da gioco". Ma il Bridge è anche fantasia. Una decina di anni fa gli americani decisero di vincere il mondiale e formarono una squadra di giocatori atleti e asceti, gli Aces di Dallas. Sicuri di sé, sfidarono il Blue Team che non faceva certo vita monacale. E gli italiani li fecero neri.



FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE

Gli uffici federali sono a Vostra disposizione per informazioni sul Bridge, sui programmi didattici, sulla proposta federale per favorire la diffusione dello Sport della Mente.



Presidente

avv. Francesco Ferlazzo Natoli
presidente.ferlazzo@federBridge.it

Segretario Generale

Gianluca Frola
329 560 9977
gianluca.frola@federbridge.it



Sede

Via Giorgio Washington 33
20146 Milano



Recapiti telefonici

Sede
02/70000333



Sito web

www.federBridge.it



Posta elettronica

figb@federBridge.it



APP ufficiale

MYFIGB